

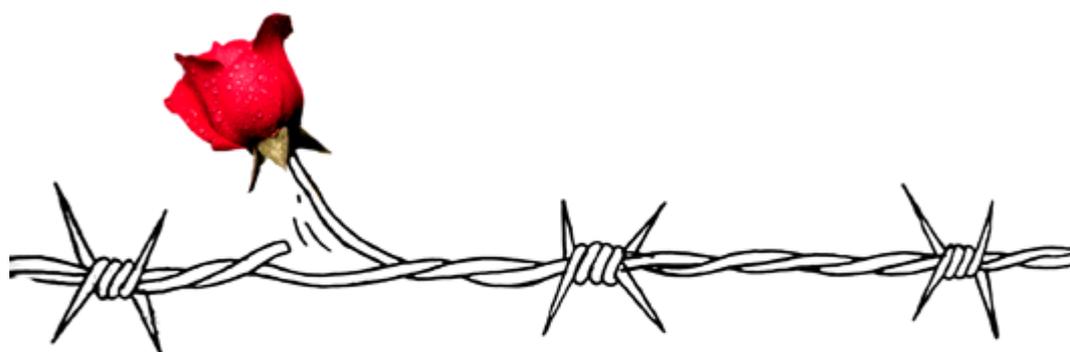


LA VOCE DELLO STUDENTE  
Giornalino dell'IIS E.FERRARI

---

*Numero IV*

*anno scolastico 2018/2019*



**PER NON DIMENTICARE**

# INDICE

<b>EDITORIALE</b>	pagina <b>3</b>
<b>VIAGGIO NEL REGNO DEL PURGATORIO</b>	pagina <b>4</b>
<b>ARS PHILOSOPHANDI</b>	pagina <b>6</b>
<b>QUANTI COLORI CI SONO NELLE NUVOLE?</b>	pagina <b>8</b>
<b>E QUESTO MESE IL NOBEL VA A...</b>	pagina <b>9</b>
<b>GALEOTTO FU 'L LIBRO E CHI LO SCRISSE</b>	pagina <b>11</b>
<b>CINEMA E SERIE TV</b>	pagina <b>12</b>
<b>PAROLE IN SINFONIA</b>	pagina <b>13</b>
<b>SPORT</b>	pagina <b>14</b>
<b>SALUTE E BENESSERE</b>	pagina <b>15</b>
<b>TENDENZIALMENTE</b>	pagina <b>16</b>



**Dirigente Scolastico**

**Prof.ssa Elisabetta Zaccone**

# EDITORIALE

*“Pochi anni infatti ci separano dal più orribile crimine di massa che la storia moderna debba registrare: un crimine commesso non da una banda di fanatici, ma con freddo calcolo dal governo di una nazione potente. Il destino dei sopravvissuti alle persecuzioni tedesche testimonia fino a che punto sia decaduta la coscienza morale dell'umanità.”* (Albert Einstein)

Si è tenuta il 28 gennaio presso l'Aula Magna del Liceo Scientifico di Chiaravalle Centrale, nella ricorrenza della giornata della memoria, un'importante manifestazione: “La speranza oltre i confini”. Un momento davvero significativo, in cui i ragazzi tutti sono stati coinvolti attraverso varie attività predisposte in classe nei giorni precedenti. L'incontro si è aperto con i saluti della nostra DS, d.ssa Elisabetta Zaccone, che ha colto l'occasione per ribadire l'importanza del ricordare e del non dimenticare. La Dirigente ha, inoltre, aggiunto che l'IIS “E. Ferrari” è molto sensibile a queste tematiche, poiché solo mediante l'informazione si può evitare il ripetersi di tali “crimini”. Il moderatore dell'incontro, il giornalista Francesco Pun-

gitore, tramite un power point ha fatto un breve excursus storico, politico e morale a partire dalla salita al potere di Hitler, la sua storia, soffermandosi su alcune tra le personalità che hanno permesso umane atrocità. Esaustivo è stato anche l'intervento dell'avvocato Luigi Mariano Guzzo, docente di Beni ecclesiastici e beni culturali presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro, che ha trattato la tematica per lo più dal punto di vista giuridico; in particolare ha ribadito il fatto che, attraverso il voto, abbiamo la possibilità e l'opportunità di decidere chi va al potere; una



scelta appa-  
rentemente semplice,  
portare conseguenze  
basti pensare all'ascesa  
di Adolf Hit-  
tler. Si sono poi alterna-  
emozionanti in cui i ve-  
siamo stati noi ragazzi.  
infatti preparato un in-  
sonale: un video conte-

monianze di un internato conterraneo, riflessioni personali, storie di sopravvissuti, brani musicali toccanti ed inoltre è stato interpretato *Il discorso* di Charlie Chaplin tratto da “Il Grande Dittatore”. Per ultimo, ma non meno importante, l'intervento del prof. Filippo D'Andrea, insegnante di storia e filosofia del nostro liceo, che con un breve e molto efficace resoconto ha voluto chiudere la giornata servendosi delle seguenti parole chiave che sono rimaste impresse nella nostra memoria: Ricordare, Riparare, Guarire e (Ri)Costruire, verbi che non possono non essere utilizzati al giorno d'oggi. Una giornata davvero formativa, che ha lasciato qualcosa di profondo in ognuno dei presenti.

Iris Catanzariti

Silvia Ciracò



## VIAGGIO NEL REGNO DEL PURGATORIO

---

*“Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!”*  
(Purgatorio, canto VI, vv. 76-78)

Come già nell'Inferno e come poi nel Paradiso, anche nel sesto canto del Purgatorio Dante si occupa di un tema propriamente politico. Nel sesto canto dell'Inferno Dante aveva presentato, in un breve dialogo con Ciacco, Firenze divisa in fazioni e oggetto delle mire di papa Bonifacio VIII. Nel sesto canto del Purgatorio, il poeta fiorentino estende la considerazione a tutta l'Italia, vista per di più in rapporto con le due massime istituzioni, Impero e Chiesa. Dante si trova nel secondo balzo dell'Antipurgatorio, tra i morti di morte violenta. Secondo le indicazioni temporali dello svolgersi del suo viaggio ultraterreno, è il 10 aprile del 1300. L'incontro con Sordello da Goito suscita in lui un'amara apostrofe contro l'Italia del suo tempo, terra di tiranni, di dolore e di malcostume. L'odio personale, le divisioni politiche interne e la corruzione, in particolar modo a Firenze, stanno portando al crollo della nazione italiana e dell'unità stessa dell'Impero. *Il Bel Paese*, giardino dell'Impero, è paragonato ad una nave priva di guida e ad un cavallo senza cavaliere, perché l'Imperatore non si cura dell'Italia, non è in grado di assumersi la responsabilità e di riportarla all'antico splendore. Nell'immaginario di Dante Alighieri, il mondo ideale coincide ancora con il modello della società feudale, coronata dall'intesa armonica e provvidenziale tra il potere temporale dell'Impero e il potere spirituale della Chiesa. In tal senso, ogni forma di divisione viene ritenuta un elemento che turba e contraddice il disegno divino. La rabbia dantesca, che si esprime nella celebre *digressio* <<*Ahi serva Italia, di dolore ostello...*>> è indirizzata, perciò, a diversi interlocutori:

- all'Italia, che viene definita come una "donna di bordello", per denunciarne la bassezza morale e spirituale e per mettere in luce le infinite lotte intestine che la dilanano;
- alla "gente" della penisola, che ha mostrato il più completo disinteresse per il buon governo e per la pace comune, con il risultato di rendere selvaggia e ribelle la nazione;
- all'Imperatore Alberto I d'Austria che, nonostante il titolo che porta, non è mai sceso in Italia, preferendo lasciarla in completo e totale abbandono, anziché prenderne le redini e riportarla sulla retta via;
- a Dio stesso, al quale il poeta chiede retoricamente, senza però alcun astio, se questa situazione di degrado e corruzione, che sembra sovvertire tutte le regole del mondo, non sia forse un passaggio doloroso e necessario per un futuro diverso;
- alla Chiesa, che interferisce nelle vicende politiche piuttosto che occuparsi della materia spirituale che le compete;
- a Firenze su cui si riversano le accuse più pesanti e sarcastiche al tempo stesso. Dante denuncia la corruzione, l'inconsistenza e la falsa partecipazione civile e politica dei cittadini toscani, interessati solamente al bene proprio e non più alla cosa comune.

Tralasciando i dettagli propriamente filologici dell'*invettiva politica contenuta nel sesto canto del Purgatorio*, tra le più forti e interessanti pagine dantesche, merita valorizzare l'attualità e la pas-

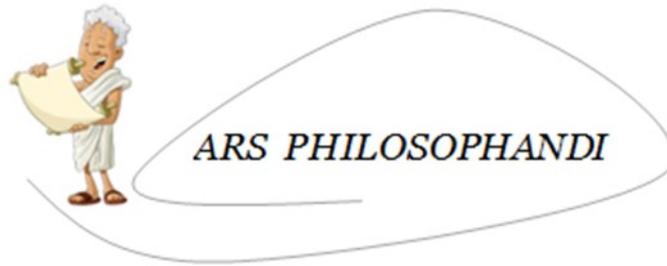


sione che la contraddistinguono e che fanno definire Dante Alighieri come un poeta senza tempo e senza spazio e la sua Opera come “*un libro che non ha mai finito di dire ciò che ha da dire*”, per dirla con le parole di Italo Calvino. Come osservato da autorevoli commentatori, Dante, nella sua lontananza, non è mai stato tanto vicino a noi, perché l'Italia, dopo tanti secoli, assomiglia ancora ad una “*nave senza nocchiere in gran tempesta*”, ma sempre vivo è il valore dell'*humanitas*, dei doveri di un sovrano o di un politico verso la sua gente, del sacro vincolo che unisce gli uomini al loro paese e l'interesse ad un buon

governo, che il poeta fiorentino ci ha voluto trasmettere con la sua *digressio*.

Per queste ragioni, pur essendo l'ideale politico di Dante considerato lontano dalla sensibilità moderna, la sua amara e sofferta apostrofe all'Italia ha una portata universale, fuori dal tempo e dallo spazio.

Lorenza Trebisacce



## *De Libero et Servo Arbitrio*

Se l'uomo non cerca più di rispondere agli interrogativi filosofici che per secoli lo hanno interessato, d'altro canto ancora oggi cerca di capire il perché delle circostanze: egli è davvero fautore del proprio destino o è semplicemente oggetto del lento fluire degli eventi? Sono in realtà domande piuttosto retoriche: ognuno di noi è in grado di trovare una risposta, che cambia a seconda del proprio credo religioso e delle proprie convinzioni. Nel Rinascimento l'uomo credeva di essere l'unico attivista della propria vita, consapevole però del fatto di scegliere la via del bene o del male illustrata da Dio. E' questo sostanzialmente il concetto di libero arbitrio, che si diffonde nella Chiesa cristiana. Gli antichi latini dicevano infatti: "*homo faber ipsius fortunae*" (l'uomo è artefice del proprio destino). Nel Medioevo si aveva una concezione prettamente teocratica della società e verticale dell'esistenza, basti pensare alla visione dantesca, cui si contrappone quella boccaccesca tutta immanente. A questa si ispira poi Ludovico Ariosto, che dipinge un uomo incapace di imporsi al caso come gli eroi di Boiardo, al contrari ne è l'inerte zimbello. La visione ariostesca pessimistica e disincantata caratterizza anche il pensiero del filosofo tedesco Lutero, che nel *De servo arbitrio* sostiene fermamente che nulla accada che Dio non voglia. Lutero porta così al massimo grado la coscienza religiosa: l'unica libertà per l'uomo è l'asservimento a Dio e l'unica iniziativa, come l'unico merito, è la rinuncia a ogni iniziativa e a ogni merito. Il filosofo, promotore delle rivoluzionarie teorie protestanti, ci tiene a difendere un atteggiamento di fede intesa come abbandono totale e incondizionato all'onnipotenza divina: "Il sommo grado della fede consiste nel credere che Dio è clemente anche se salva così pochi, anche se condanna così tanti." Se in Lutero il ritorno al Vangelo determina una religiosità assoluta e intransigente, Erasmo rimane un filosofo umanista. Il suo Dio, infatti, "si limita" a proiettare le strade che orientano l'uomo; sta poi a questo decidere quale intraprendere, attraverso le opere meritorie che, se per Lutero sono il frutto e il segno della salvezza ma non la causa di essa, per Erasmo sono il simbolo della collaborazione tra uomo e Dio. Nel *De libero arbitrio* il filosofo umanista difende quella libertà senza la quale la dignità dell'uomo non ha più senso (si ricordi il *De hominis dignitate* di Pico Della Mirandola), la possibilità di scelta tra salvezza e dannazione. Tale possibilità è negata da Calvino, secondo cui la volontà umana è nulla di fronte alla predestinazione divina: l'uomo può salvarsi esclusivamente grazie al dono della fede che Dio non concede a tutti ma solo ad alcuni "eletti", predestinati dall'eternità alla salvezza.

Più laica è la visione di Niccolò Machiavelli, attraverso cui l'uomo diventa padrone decisionale della sua esistenza, essendo in grado di contrapporsi con felice esito alla Fortuna. Essa, infatti, costituisce la "materia" su cui egli può imprimere la "forma" da lui voluta. Inoltre, la virtù umana si riconosce nella capacità di previsione (il calcolo accorto). Il processo di demolizione del libero arbitrio sarà, poi, intrapreso alla fine dell'Ottocento dal filosofo tedesco Friedrich Wilhelm Nietzsche, il quale nega che esista sia la libertà di volere sia la non libertà di volere poiché per lui la distinzione è invece tra libertà forti e libertà deboli, per cui il libero arbitrio è solo un'illusione umana.

*"Il nostro destino esercita la sua influenza su di noi anche quando non ne abbiamo ancora appresa la natura: il nostro futuro detta le leggi del nostro oggi" - Nietzsche*



Stefano Papagni

Marco Smeraldi



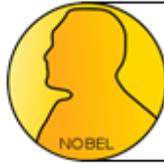
### Berthe Morisot e "La culla".



L'emancipazione femminile non è ancora completamente avvenuta, quindi nel 1800, soprattutto nell'ambito prevalentemente maschile dell'arte, deve essere stato un incubo. Berthe Morisot, abilissima pittrice, non ebbe i necessari riconoscimenti nonostante il suo genio e anche oggi non se ne parla abbastanza, attribuendo fama e popolarità a uomini abili, ma non eccellenti. Da ragazza non poté entrare nell'Ecole des Beaux-Arts in quanto donna e il suo caso non è né unico né raro. Ma chi era Berthe Morisot? La si conosce come l'abile pittrice impressionista in una società maschilista; ebbene lei con le sue capacità fece sfigurare anche molti pittori. Se dovessimo descrivere cosa ci provoca nel cuore una determinata scena o un determinato oggetto, non tutti capirebbero. E se dovessimo farlo con l'arte e la pittura, ci dovrebbero essere liberi pensieri su tela e una buona dose di fiducia nella sensibilità d'animo degli osservatori, per poter trasmettere quelle stesse emozioni, anche solo ad una persona. Questi concetti sono identificati con il surrealismo e con correnti artistiche basate sull'astratto, ma nel 1800 in Francia un gruppo di

giovani, i cosiddetti "indipendenti", con le idee diverse dagli accademici dell'arte del tempo, creavano un nuovo movimento: l'impressionismo. Berthe vi si affiancò già a carriera avviata tuttavia spiccò, soprattutto tra i suoi colleghi che la ammiravano e le chiesero anche di posare per delle tele, in particolare Manet che influenzò in parte la tecnica di pittura della donna. Il critico Castagnary affermò: *"Sono impressionisti nella misura in cui non rappresentano tanto il paesaggio quanto la sensazione in loro evocata dal paesaggio stesso. [...] Da questo punto di vista hanno lasciato alle loro spalle la realtà per entrare nel regno del puro idealismo."* Questo caratteristico idealismo, che accomuna tutti gli impressionisti con le loro pennellate "precisamente imprecise", si scorge nella più rinomata opera di Berthe, *La culla*, dipinto nel 1872 e ad oggi conservato nel Museo D'Orsay. In quest'opera viene raffigurato un momento di intimità familiare, consono alla caratteristica artistica di Berthe di usare momenti quotidiani come soggetti. Possiamo vedere la sorella della pittrice, Edma, con la figlia Blanche, il tutto circondato da un'aura di tenerezza a cui contribuisce l'eccellente resa dei morbidi tessuti, come il velo attorno alla culla o il vestito di Edma. Osservando le pennellate dell'artista si nota come la stessa volesse rendere al meglio questa scena dolce e significativa, anche con i movimenti analoghi dei due soggetti: la bimba e la mamma hanno entrambe un braccio piegato ed è un modo sottile per rappresentare l'affinità e lo stretto legame delle due. I contorni poco definiti, l'uso dei colori e tutte le caratteristiche dell'impressionismo, non vennero subito capite e alcuni critici usarono il termine "impressionisti" in modo ironico e denigratorio in quanto non riuscivano a vedere al di là delle tecniche di pittura innovative, ma i giovani ribaltarono la situazione e presero questa critica facendone il loro punto di forza. Le loro impressioni della realtà, "impressionavano" gli animi altrui. E il genio femminile dimostrò pienamente questa capacità.

Nicoletta Garieri



E QUESTO MESE IL NOBEL VA A...

## Enrico Fermi

*“Ci sono soltanto due possibili conclusioni: se il risultato conferma le ipotesi, allora hai appena fatto una misura; se il risultato è contrario alle ipotesi allora hai fatto una scoperta”.*



Terzo figlio di Alberto Fermi e Ida De Gattis, Enrico Fermi nacque a Roma nel 1901 laureandosi *cum laude* in fisica a soli 21 anni. La fama della precocità di Fermi nasce con il suo famoso compito di fisica per l'ammissione alla Scuola Normale Superiore, largamente e giustamente pubblicizzato. La prova di fisica, che consiste in un tema e in un problema, viene svolta con un tale ordine tanto da sbalordire la commissione che gli assegnò anche il primo posto in graduatoria. Il tema era: Caratteri distintivi dei suoni e loro cause; il problema invece chiedeva il valore dell'intensità della corrente a partire dalla deviazione dell'ago magnetico di una bussola delle tangenti. Il tema viene svolto in sette pagine in cui vengono di-

scusse la produzione e la propagazione del suono. Come sorgente del suono Fermi sceglie una verga elastica incastrata ad una estremità, perfettamente libera dall'altra, che viene fatta oscillare trasversalmente, la cui trattazione è un difficile problema di fisica matematica.

Certamente la commissione rimase abbastanza sorpresa dal fatto che Fermi iniziò il compito scrivendo l'equazione differenziale, che non è per niente intuitiva né comune. Inizialmente scelse la matematica come materia principale per poi spostarsi sulla fisica, riuscendo perfino ad ottenere una borsa di studio finanziata dal Ministero dell'istruzione per continuare i suoi studi sulla fisica meccanica a Gottingen. Fu l'anno dopo che tornò in Italia dove cominciò a lavorare all'Università di Firenze come docente di matematica e fisica. Nel 1929 cominciò il periodo più florido della sua carriera, anno in cui in un vecchio edificio di Roma creò un gruppo di giovani ricercatori nel campo della meccanica quantistica che si stava consolidando proprio in quegli anni. Di questo gruppo, che è passato alla storia come "i ragazzi di via Panisperna", fanno parte sia fisici teorici che sperimentali, tra i quali troviamo Edoardo Amaldi, Bruno Pontecorvo, Emilio Segrè ed Ettore Majorana. La meccanica quantistica, allora, si basava sulle teorie del tedesco Max Planck che nel 1900 ipotizzò che l'energia venisse emessa e assorbita dalla materia sotto forma di quanti, piccole unità indivisibili. E proprio la meccanica quantistica e le scoperte di Fermi sono alla base di tecnologie moderne come il laser e le risonanze magnetiche. Grazie al lavoro dei ragazzi di via Panisperna, Roma diventa la capitale mondiale della fisica nucleare, soprattutto per l'immenso impegno nella ricerca sul nucleo atomico. Questo gruppo di giovani ricercatori, ma in particolar modo il rapporto tra Enrico Fermi ed Ettore Majorana, è al centro del film di Gianni Amelio, con lo sfondo di un'Italia massacrata dalle leggi razziali e dal fascismo. A causa di queste leggi Enrico Fermi, per proteggere la moglie di origine ebrea, emigrò con l'intera famiglia negli Stati Uniti nel 1938, anno in cui fu insignito del Premio Nobel per la fisica a soli 37 anni. Egli, infatti, riuscì non solo ad effettuare per la prima volta la fissione del nucleo di uranio, ma anche ad usare i neutroni lenti per il bombardamento di quest'ultimo. La mattina del 20 ottobre 1934 rimase da solo a fare le misure e, inspiegabilmente, ebbe l'idea di sostituire tra il bersaglio e la sorgente di neutroni, un pezzo di paraffina, sostanza che amplifica la produzione di radioattività, al posto di un cuneo di piombo. Il gruppo brevettò quindi il bombardamento di neutroni lenti, processo alla base della moderna energia atomica.

*“La professione del ricercatore deve tornare alla sua tradizione di ricerca per l'amore di scoprire nuove verità. Poiché in tutte le direzioni siamo circondati dall'ignoto e la vocazione dell'uomo di scienza è di spostare in avanti le frontiere della nostra conoscenza in tutte le direzioni, non solo in quelle che promettono più immediati compensi o applausi .”*

Agata Corrado  
Angela Nisticò



## GALEOTTO FU 'L LIBRO E CHI LO SCRISSE

### Sei ancora qui.

Voi credete agli spiriti? Beh noi sì, altrimenti come potremmo dare una risposta a quegli eventi che accadono pur essendo inspiegabili? E proprio come noi, anche Veronica, la protagonista del libro *Sei ancora qui*, crede nei fantasmi, ma non ha paura, o almeno non di solito. In questo romanzo di Daniel Waters, da poco trasposto in un bellissimo film diretto da Scott Speer, la città di Veronica è stata colpita dal tragico “Evento”, ossia dalla catastrofe che ha posto fine alla vita di milioni di persone e



ripetono zioni che stavano giornata del cataclisuo padre bere il caf-tina che Veronica riedella sua perdita. I non fanno più caso divivi, ma c'è qualcu-della giovane, che ne volerne scrivere un za e Kirk, un suo te innamorato di lei, sarebbe stato meglio qualcuno che si sta cosa di temerario ma terribile e l'unica che Veronica per lo stes-estremamente in pe-

che ha fatto breccia nel mondo dei vivi da quel-momento, i fantasmi nell'Evento, una volta all'infinito una delle svolgendo durante la sma ed è solo vedendo fè alle 7:13 di ogni mat-sce ad alleviare il dolore sopravvissuti, ormai, alle apparizioni dei re-no, come il professore è ossessionato tanto da libro, portando la ragaz-compagno segretamen-a conoscere segreti che non scoprire. C'è infatti preparando a fare qual-allo stesso tempo anche può fermarlo è proprio so motivo che la mette ricollo. Riuscirà a ferma-



## MARIA REGINA DI SCOZIA



Lo scontro tra due cugine, Elisabetta Tudor e Maria Stuarda, fa ancora da sfondo all'ultima pellicola cinematografica che prende il titolo di "Maria regina di Scozia", disponibile nelle sale dal 17 Gennaio 2019. La regista, Josie Rourke, ha voluto interpretare la loro vicenda in chiave femminista, conferendo al film l'originalità che non si riscontra nei libri di storia. Nella Scozia cinquecentesca, ancora scossa per lo scisma religioso avviato dal sovversivo Enrico VIII, Maria Stuarda rivendica la legittima discendenza al trono, cercando l'appoggio della sovrana inglese Elisabetta I. Quest'ultima, nota come la "vergine di ferro" per la sua scelta di non prendere marito e, di conseguenza, per l'impossibilità di avere figli, teme che la cugina possa usurparle la corona. Al fine di limitare l'influenza di Maria, la Tudor pianifica di darla in moglie al

suo amante, Robert Dudley, con lo scopo di sottoporla al suo potere; dapprima la Stuarda sembra non accettare la proposta, ma, nel momento in cui la regina inglese viene colta dal vaiolo, ella crede di avere maggiori possibilità di unificare il regno. Tuttavia Elisabetta, intuendo l'obiettivo dell'avversaria, ne ostacola le nozze inviando Henry Darnley, il quale riesce a catturare le attenzioni di Maria; i due si uniscono in matrimonio, ma quest'ultima scopre l'omosessualità del marito e lo costringe ugualmente a darle un erede. Intanto suo fratello Giacomo organizza un complotto per sottrarle il trono e affidarlo a suo figlio, accusando Rizzio, amante di Darnley e amico della Stuarda, di essere il padre del bambino, così che lo stesso Darnley sferra il colpo mortale. Dopo aver sedato lo scontro, la regina di Scozia chiede ad Elisabetta di divenire la madrina del nascituro, stringendo un patto: se quest'ultima non avesse avuto eredi, il figlio di Maria sarebbe diventato re. In seguito alla morte di Darnley, la Stuarda è costretta a sposare Bothwell, il quale, d'accordo con il Consiglio, vuole spodestarla; ella chiede, dunque, aiuto alla Tudor, che le concede protezione, ma, essendo protestante, non può sostenere una cattolica nella riconquista del potere. Dopo uno scontro verbale molto acceso, la regina inglese ordina di imprigionare la rivale, che, molti anni più tardi, è accusata di congiura e, quindi, condannata alla decapitazione. Sul punto di morire, Maria spera che suo figlio riesca a garantire la pace tra i due regni, infatti Giacomo sarà il primo re ad unificare Scozia e Inghilterra. Il film esplora il profondo legame di sorellanza instauratosi tra le due cugine in un mondo maschilista, cosparso di odio e cospirazioni che impediscono alla paladina del Cattolicesimo di arrivare al potere. *"Sono crudeli gli uomini, il mio unico intento era di unificare questa terra, ma loro cercano di usurpare la mia corona"*.

Sara Chiera  
Sara Moroniti



## Ultimo

Il cantante che ha stravolto la musica dei giovani, quarto nella classifica dei cd più venduti in Italia, è Niccolò Moriconi detto “Ultimo”, il giovane romano che è entrato nel cuore di tutti, con la sua musica intensa e la sua forte presenza sul palco. Nasce il 27 gennaio del 1996 a Roma, nel quartiere di San Basilio. All’età di quattordici anni inizia a scrivere canzoni e nel 2016 è il vincitore di “One Shot Game”, un concorso di musica hip hop organizzato dall’etichetta discografica indipendente Honiro, che poi lo produce. *“Questo non è un disco, è un viaggio. All’interno dell’album ci sono sfoghi e sogni che iniziai a scrivere tempo fa. Ricordo che ‘Giusy’ la scrissi a 15 anni dopo essere stato bocciato perché ogni giorno scappavo da scuola...chissà cosa cercavo. ‘Stasera’ invece la scrissi un anno fa ed è frutto della mia più totale immaginazione: racconto una storia d’amore che non ho mai indossato. Insomma si passa dalla realtà scomoda dello smog e della quotidianità, all’evasione che necessito per scappare da quest’ultima. In questo disco ci sono più cose che avrei voluto vivere che cose che ho vissuto ed il bello è proprio qui: la musica è amica della fantasia, ed io le porto sempre in tasca con me. Non credere a niente che non sia fantasia. Il mondo è un posto misero se lo guardi con gli occhi di tutti. Distinguiti, vola alto. Ognuno di noi ha passato, passa, e passerà momenti in cui guardandosi allo specchio non vedrà altro che una persona, ed è in quel momento che tu devi prendere in mano un sasso e trasformarlo con la fantasia in un pianeta.”* Questa dedica è scritta da Ultimo sulla copertina del cd *Pianeti* e riassume la sua visione della vita e dei sentimenti. La sensibilità che Ultimo fa trasparire nelle sue canzoni arriva al cuore di generazioni diverse, piace ai più giovani ma anche ai genitori, un giovane ragazzo, un bravo cantautore che non dimentica che ci sono cose più importanti del successo, come la famiglia. Nel Sanremo 2018 dedica la vittoria al fratello che in quel momento vive un periodo difficile. Parla spesso di se stesso come di un ragazzo solitario con un’infanzia un po’ fuori dagli schemi, che ha trovato poi il suo modo di esprimersi nella musica, non ama le parole inutili, superflue, anzi in un’intervista dice: *“E’ il dettaglio a rendere vero un sentimento”*. Dopo la vittoria a Sanremo nel 2018, Fabrizio Moro e Niccolò si incontrano e decidono di rielaborare insieme il brano *L’eternità* già pubblicato nell’album *L’inizio*. Nasce così la versione 2018 di questo pezzo, ribattezzato *L’eternità (il mio quartiere)*. In tal modo si crea un’amicizia e una stima reciproca tanto che Fabrizio Moro attesta che rivede in Ultimo la sua stessa rabbia, le sue stesse radici e la sua stessa voglia di emergere assieme alla sensazione di poter trovare nuovamente un equilibrio con il suo passato.



## "BUU" AL RAZZISMO

Lo sport da sempre è stato un elemento unificatore. La storia ci insegna, a partire dalle Olimpiadi, che più volte l'attività sportiva ha rappresentato un momento di tregua in qualsiasi conflitto. Per non parlare degli sport di squadra che prevedono una sinergia, una condivisione tra i partecipanti, senza alcuna distinzione. Spesso, infatti, non è lo sport ad incitare al razzismo, piuttosto le idee, i pensieri che circolano quotidianamente nella società, anzi esso dovrebbe dare pari opportunità a tutti indifferentemente e la possibilità di esprimersi al meglio nella competizione dovrebbe essere un mezzo di integrazione, di rispetto e di solidarietà. Bisogna sottolineare che episodi di razzismo quasi mai si verificano tra gli atleti, ma di frequente sono gli spettatori ad incitare all'odio, trasferendo le proprie idee malsane, le proprie frustrazioni sui giocatori o sulle tifoserie avversarie; soprattutto nel calcio non mancano situazioni di questo tipo. Un terribile esempio è quello avvenuto durante l'ultima sfida di Campionato (Seria A) tra Inter e Napoli. Kalidou Koulibaly è un giocatore del Napoli e i suoi genitori provenienti dal Senegal, hanno lottato, con grandi sacrifici, affinché il giovane crescesse felice. Il calciatore ha vissuto nel quartiere popolare di Kellerman, dove sono concentrati tantissimi stranieri, dove si mescolano culture, lingue, abitudini, ecco perché chiama fratelli i suoi amici algerini, nigeriani. Il calcio è sempre stato il suo pensiero fisso ed oggi Kalidou Koulibaly è uno dei migliori difensori della Seria A. Ciò nonostante la sua bellissima storia di integrazione e di rispetto non è bastata in quanto durante il match gli sono stati rivolti terribili cori e indegni "buu, inizialmente poco considerati dal giocatore che, alla fine, si è sentito in dovere di reagire, applaudendo quella parte di tifoseria. Questo gesto ha determinato la sua espulsione. All'indomani della sfida, tutto il mondo del calcio, dello sport, ha espresso solidarietà a Kalidou Koulibaly, parole di affetto, di vicinanza. Purtroppo, episodi del genere non sono sporadici ed avvengono in quasi tutti gli stadi d'Italia. La Federazione sta cercando di risolvere il problema, trovando una soluzione, per la prima volta, forte che possa davvero far cessare un tale



deplorable fenomeno. Importanti sono le parole dello stesso Kalidou, che dovrebbero risuonare nei cuori di tutti, amanti e non dello sport: *“Sono orgoglioso del colore della mia pelle. Di essere francese, senegalese, napoletano, UOMO.”*

Simona Perruccio

SALUTE E BENESSERE



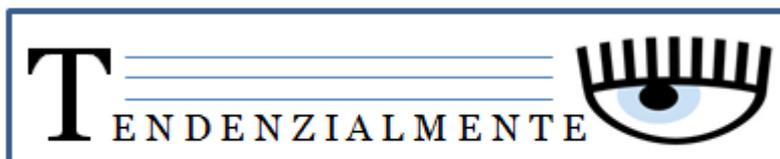
## L'importanza della vitamina D

La vitamina che abbiamo sentito nominare maggiormente è sicuramente la vitamina D. Essa è molto importante per il nostro organismo, poiché rappresenta un gruppo di ormoni liposolubili, i quali rivestono un ruolo fondamentale nel nostro metabolismo. Tra le sue varie funzioni abbiamo principalmente quella di regolare i diversi livelli di minerali nel sangue, come ad esempio il calcio. E' essenziale per la corretta funzione dell'apparato scheletrico, sia per la formazione delle ossa, mantenendole forti e sane, ma anche perché previene malattie degenerative come l'osteoporosi, o le fratture. Inoltre, negli uomini aumenta la sintesi del testosterone, potenziando la forza fisica, migliora la funzionalità dell'insulina, permettendo di contrastare il diabete di tipo 2. Nei bambini previene il rachitismo, ovvero l'ammorbidimento delle ossa. E' l'unica vitamina che il nostro organismo è in grado di sintetizzare sfruttando l'esposizione della pelle ai raggi solari, specialmente al mattino presto o al tramonto, ovviamente l'esposizione non deve essere prolungata, ma per un periodo di tempo limitato, consigliata dal proprio medico in rapporto alle personali esigenze e caratteristiche fisiche. Gli alimenti ricchi di vitamina D sono pochi e contribuiscono a coprire il fabbisogno consigliato in minima parte, ma tra i principali cibi da assumere abbiamo: il pesce, la carne, le uova, i latticini e, soprattutto, l'olio di fegato di merluzzo. Quando la vitamina D non viene assunta regolarmente, si ha una carenza che è possibile rilevare in base alla quantità di calcidiolo presente nel sangue e ciò compromette la mineralizzazione ossea, un aumento del rischio di malattie cardiovascolari, ma può anche causare dolore alle ossa, stanchezza e difficoltà nel pensare lucidamente. Bisogna stare attenti, però, a non esagerare poiché un'elevata presenza di vitamina D nel sangue provocherebbe spasmi muscolari, vomito e formazione di calcoli renali.



I consigli da annotare per evitare queste conseguenze devastanti sono di seguire una dieta ferrea e ricca di componenti ad alto contenuto di vitamina D, senza tuttavia abbondare, e cercare di esporsi al sole, in particolare nei mesi estivi, almeno per quindici minuti al giorno.

Iris Catanzariti  
Silvia Ciracò



Ogni anno a gennaio aumenta incredibilmente il numero degli iscritti in tutte le palestre ed è per questo che allo storico proverbio *"l'epifania tutte le feste porta via"* ci sentiamo in dovere di aggiungere *"ma lascia tantissimi sensi di colpa"*. Questi ultimi, si cerca di eliminarli al più presto possibile con i buoni propositi per l'anno nuovo. Basterà la volontà iniziale per mettere sulla giusta carreggiata chi vuole redimere i propri "peccati di gola"? Si sa che "chi bene inizia è a metà dell'opera" ma costui non deve farsi trascinare solo dalla "TENDENZA" di andare in palestra non per passione ma per seguire la moda che in questi ultimi anni ha influenzato una gran quantità di persone le quali, con il tempo, hanno lasciato perdere, accortesi che il duro allenamento non è facile da seguire. Come in tutte le cose, bisogna metterci volontà anche quando il risultato tarda ad arrivare poiché nulla si può ottenere in poco tempo senza sacrificio, dedizione e costanza. Va però precisato che anche allo sport si deve dare il giusto peso e non farlo diventare un pensiero fisso perché l'attività fisica, se non è agonistica, costituisce una forma di relax, svago e benessere che tale deve rimanere per poter garantire serenità a chi la pratica. Se volete dedicarvi allo sport, che sia palestra, piscina, danza cercate di farlo tutto l'anno, concedetevi gli sfizi alimentari e non lasciate che la tentazione dell'apparire prenda il sopravvento su di voi.



Maria Pia Riga  
Nicoletta Marra

# **REDAZIONE** de "La Voce dello Studente"

## **Direttore :**

Papagni Stefano

## **Vice direttrice :**

Riga Maria Pia

## **Redattori:**

Catanzariti Iris

Chiera Sara

Ciracò Silvia

Corrado Agata

Garieri Nicoletta

Iozzo Maddalena

Nisticò Angela

Marra Nicoletta

Moroniti Sara

Papagni Stefano

Perruccio Simona

Rauti Samuele

Riga Maria Pia

Smeraldi Marco

Staglianò Giada

Trebisacce Lorenza

## **Docente responsabile:**

Macrina Chiarina

*“Quando moriamo lasciamo dietro di noi come una scia. Queste scie sono delle tracce che ci possono condurre indietro per interagire coi vivi.”*

*(da Sei ancora qui, Daniel Waters)*